

Raggiunto l'accordo. L'ad Bono soddisfatto: «Siamo alla vigilia di una stagione di grandi successi»

Fincantieri in Borsa a inizio 2008

Il 51% del gruppo triestino resterà pubblico. La Fiom contraria

TRIESTE Raggiunto l'accordo per Fincantieri in Borsa. Le parti sociali hanno accettato le garanzie del governo sulla quotazione a Piazza Affari: il 51% resterà in mano pubblica, il 49% sarà collocato sul mercato azionario. Il via libero definitivo è arrivato ieri al termine del vertice a Roma. Soddisfatte Fim e Uilm che valutano positivamente il passo. La Fiom, che aveva dato battaglia, prende atto della decisione ma continua a essere contraria, affermando: «È un errore strategico. Il collocamento in Borsa delle azioni Fin-

cantieri scatterà a inizio 2008. Soddisfatto l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono: «Siamo alla vigilia di una stagione di successi». Come aveva chiesto Bono, il ricavato dalla collocazione sul mercato sarà principalmente destinato al piano industriale che serve a Fincantieri per restare competitiva. Il governo da parte sua ha riaffermato «la necessità di un rafforzamento della presenza del gruppo sui mercati internazionali senza però delocalizzare l'attività produttiva».

● A pagina 6

Vertice decisivo fra governo e sindacati. L'ad Bono: «Alla vigilia di una stagione di successi». Fiom resta contraria

La Fincantieri in Borsa all'inizio del 2008: il 51% del gruppo triestino resta pubblico

di Giulio Garau

TRIESTE Fincantieri in Borsa, raggiunto l'accordo. Le parti sociali accettano le garanzie del governo sulla quotazione a piazza affari: il 51% resta in mano dello Stato, il 48% va sul mercato. Ieri il via definitivo al termine di un vertice a Roma al Dipartimento per lo sviluppo delle economie tettritoriali della presidenza del Consiglio dei ministri (Diset). Soddisfatti Fim e Uilm che valutano positivamente il passo. La Fiom che aveva dato battaglia, prende atto a denti stretti della decisione e insiste: «È un errore strategico». Immediata l'attivazione dell'iter che porterà al collocamento dal 2008.

Soddisfatto l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono: «Siamo alla vigilia di una stagione di successo per Fincantieri» si è limitato a dire al termine della riunione. Accanto a Bono

il vice-ministro dei Trasporti, Cesare De Piccoli, il sottosegretario del ministero dell'Economia Massimo

Tononi, Francesco Boccia capo del Diset, l'amministratore delegato di Fintecna (l'azionista di riferimento), Maurizio Prato. Poi i sindacati: Mario Ghini per la Uilm, Sandro Bianchi per la Fiom, Bruno Vitali e Emilio Lonato per la Uilm.

Riaffermato «l'impegno a una discussione costruttiva sui dati reali all'interno di un percorso di confronto sul piano industriale dell'azienda». «È volontà del governo - dice una nota di palazzo Chigi - assicurare il controllo pubblico di Fincantieri con il mantenimento di almeno il 51% del capitale, a seguito di un collocamento in Borsa programmato per i primi mesi del 2008 e destinato a reperire risorse finanziarie per l'azienda con l'aumento di capitale».

Come aveva chiesto Bono i soldi della collocazione saranno destinati al piano industriale (800 milioni di euro) che serve a Fincantieri per restare competitiva. Strategie industriali sposate dal governo che ha confermato la «necessità di un raf-

forzamento della presenza del gruppo sui mercati inter-

nazionali senza delocalizzare le produzioni». Una gran parte delle risorse finanziarie del piano industriale serviranno per un «rigoroso piano di investimenti per accrescere la capacità produttiva del gruppo, aumentare la sicurezza del lavoro, rendere Fincantieri più compe-

titiva». Tra gli obiettivi la tutela dei livelli occupazionali con un programma di nuove assunzioni.

Ma che tipo di collocamento sarà, su quali investitori si punta? «Trattandosi di un'azienda leader nel mondo è ovvio che ci si rivolgerà a soggetti importanti - pre-

cisa De Piccoli - e quindi in primis la quotazione sarà rivolta al mercato finanziario, anche per dare una garanzia al successo dell'operazione. Poi certo ci potranno essere anche i piccoli azionisti. Ci sarà un atto di indirizzo del ministero del Tesoro sulle procedure nella quotazione. Questo anche

per dare garanzie tese a ruggere una serie di dubbi e contrarietà di chi non era d'accordo. Anche se un fronte era contrario non per questo non abbiamo tenuto conto delle indicazioni».

Forte l'insistenza sulle garanzie da parte del governo, lo confermano le parole del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti durante il question-time di ieri alla Camera. «La quotazione è lo strumento più adeguato per reperire le risorse necessarie al piano industriale» ha spiegato Chiti che si è detto anche «convinto di questo piano avendolo

discusso con l'azienda e con i sindacati». Chiti ha assicurato l'impegno a «garantire la salvaguardia della società e a non avviare alcuna delocalizzazione dell'attività industriale». Positiva la valutazione della Fim-Cisl: «si supera finalmente una dannosa fase di stallo e si apre la strada al normale confronto tra azienda e sindacati sul rilancio» spiega il segretario Giorgio Caprioli. «Siamo soddisfatti – dice il responsabile della cantieristica della Uilm, Mario Ghini – è il chiaro segno della volontà politica di rilanciare industrialmente e a livello occupazionale Fincantieri». Tre le ragioni «tecniche» della contrarietà della Fiom alla quotazione: «La cantieristica ha livelli di redditività bassi – insiste il segretario Fiom Sandro Bianchi – c'è un alto rischio, si lavora su grandi commesse, terzo c'è una ciclicità lenta che non si concilia con la Borsa».